

L'eco
mese
LEM

ANNO 31° • LUG.-AGO 2018
6 | 320 • €URO 1,20

**REPORTAGE
MONTE OLIVETO**

**CANDIOLO
COME YALE**



**ACROBATI
IN CANTIERE**





[Flavio Pollano, agronomo e architetto paesaggistico (al centro) con don Jan Horak (a destra) sotto un gruppo di lecci, nell'arboreto in prevalenza esotico]

giardini privati che amavano sfoggiare la presenza di alberi non autoctoni con particolari caratteristiche sensoriali, visive ed olfattive».

Una diversa spiegazione la forniscono i salesiani che ricordano come fosse in uso fino agli Anni '30-'40 da parte dei missionari, inviare e portare dai loro viaggi non solo fotografie, ma anche oggetti, animali imbalsamati, per allestire musei etnografici e missionari, e piante esotiche poste dimora nei parchi delle case salesiane.

Gli ulivi, presenti in un centinaio di esemplari, sono coltivati da secoli sul versante Sud della collina. Sia i vecchi ciocchi, sia le giovani piante producono ancora olive, che quasi sempre giungo-

no ad un sufficiente grado di maturazione, se non per la spremitura da olio, almeno per la salamoia.

Ancor oggi i salesiani usano la tecnica della margotta per ottenere nuove piante dai rami di quelle vecchie.

Fra le specie più rilevanti, segnaliamo per maestosità e bellezza diverse specie di acero, lecci, cedri, albero di Giuda, cipresso italiano, sequoie e rarità come il bagolaro, la catalpa, il ginko biloba, l'olea fragrans e così via.

UN ARBORETO ESOTICO

Suggestivo è anche il parco, con oltre 50 specie botaniche, la maggior parte di origine esotica. La posizione soleggiata e il clima particolarmente mite del luogo ne favoriscono la conservazione e lo sviluppo. Una guida delle principali specie presenti era stata stilata nel 2000, per l'Eco mese, da Flavio Pollano, agronomo e architetto paesaggistico. «L'arboretum esotico – spiega – era di moda agli inizi del '900 soprattutto presso grandi